

MONDO

MONDO - A sei anni dal sisma

«Il sorriso di Annesia, il futuro di Haiti»

15.01.2016 - aggiornato: 15.01.2016 - 10:39

Nell'isola disastrata, ci sono grandi proteste per presunti brogli alle presidenziali. Ma la Conferenza missionaria ticinese e l'ong AVAID si adoperano perché tutto cambi in meglio.



Donne haitiane al lavoro.

di Maria Acqua Simi

La chiamavano la “Perla delle Antille”. Due secoli fa, Haiti era la colonia più ricca della Francia, la sua riserva di prodotti alimentari: caffè, indaco, cotone, riso e soprattutto zucchero. Tre quarti della produzione mondiale di quest’ultimo proveniva dall’isola. Ora il Paese è costretto a comprare oltre la metà del cibo dall’estero.

La povertà endemica, il devastante terremoto del 12 gennaio 2010 e l’instabilità politica hanno reso quest’isola «un vero inferno», **come racconta Mauro Clerici, presidente della Conferenza missionaria in Ticino.**

«Dal 2010, subito dopo il terremoto, ci siamo adoperati per aiutare la popolazione locale colpita dal sisma. Eravamo e siamo tuttora in contatto con mons. Pierre André Dumas, della Diocesi di Anzabò. Poiché è guida della Caritas haitiana, subito quell’anno attivammo due campi estivi. Oggi il nostro impegno continua con il sostegno a 40 bambini perché vadano nelle due scuole della Diocesi, sostegno agli insegnanti, formazione dei catechisti e anche un programma di reinserimento dei carcerati nella società. Certo, la situazione non è affatto semplice. La corruzione è endemica, Haiti non ha un esercito e si sono formati gruppi para-militari, le vie di comunicazione sono limitate - tanto che dalla capitale alla Diocesi ci si mettono sie ore di auto anche se in linea d’aria sono solo 120 km».

E anche le imminenti presidenziali, il cui ballottaggio è stato rimandato al 24 gennaio, sembra non sortirà grandi effetti. Lo testimonia anche **Fiammetta Cappellini**, che nel Paese opera da moltissimi anni insieme all'ong italo-ticinese AVSI-AVAID. «A sei anni dal terremoto, si può dire che la maggior parte dei segni più visibili del sisma siano stati mitigati: le macerie sono state completamente sgomberate, i campi sfollati sono stati chiusi e i quasi due milioni di persone che vi erano alloggiate hanno trovato una soluzione abitativa alternativa ai campi. Il volto del Paese rispetto alla situazione dei giorni post-terremoto è completamente cambiato».

Haiti continua ad avere però problemi enormi, spiega ancora la volontaria. **«C'è un indice di sviluppo bassissimo** (il più basso delle Americhe), la percentuale della popolazione che vive sotto la soglia di povertà è inaccettabile, **l'instabilità politica penalizza il popolo e crea un grave problema di rispetto dei diritti umani**. Il lavoro di AVAID a fianco della popolazione haitiana non ha conosciuto pause dal terremoto ad oggi, anche se la natura degli interventi si è in parte modificata. Continuiamo a operare nelle zone rurali e nelle bidonville della capitale, in particolare in ambito educativo e sociale. I nostri interventi si rivolgono alla popolazione in situazione di grave vulnerabilità, alle fasce deboli della popolazione quali donne e minori, ma anche ai giovani e alla società civile. Dobbiamo dare un futuro credibile alla nostra gente perché la vita della gente in Haiti resta difficile. È difficile il quotidiano: la povertà, la mancanza di risorse, i servizi di base carenti... ma pesa molto anche il non poter guardare al futuro con serenità. **Per noi operatori umanitari ciò che è più difficile oggi, è accettare di non avere i mezzi per aiutare in modo adeguato queste comunità**: l'impasse politico penalizza anche la cooperazione e le risorse a disposizione per gli interventi sono inadeguate».

E cosa ne pensa del ballottaggio delle prossime presidenziali?

«Questo è un capitolo difficilissimo della storia recente. Jovenel Moïse, che è uscito con la percentuale più alta al primo turno viene accusato da tutti di frode in sede elettorale. Jude Celestin, arrivato secondo, sostiene di non avere intenzione di presentarsi se i risultati non verranno rianalizzati. Di fatto il ballottaggio è stato spostato al 24 gennaio, ma in molti sostengono che non avrà luogo. **E se l'impasse politico dovesse protrarsi, per il Paese sarà sempre peggio**».

Chiediamo a Fiammetta se ci sia qualcosa di buono, di bello a cui guardare.

«Ogni mattina alle 7 davanti all'ufficio la prima a salutarmi è Annecia, la nostra signora delle pulizie. **La chiamiamo Maman**, perché ci tratta tutti come se fossimo figli suoi. Ha un'età indefinibile, ma certo molti anni sulle spalle. Vedova da lungo tempo, 4 figli ancora a carico, ha perso la casa durante il terremoto, ha dormito per mesi sul balcone di un collega, ed ora ogni sei mesi cambia casa perché scade il contratto di affitto e lei non ha di che pagare. Insieme ai guardiani ha messo su un piccolo business: allevano polli nel giardino dell'ufficio e vendono le uova all'angolo della strada. Poi si dividono il ricavo in 5. Credo posseggano mezzo pollo a testa, circa.

Sospetto che in parte contrabbandino anche l'acqua dell'ufficio ai vicini che non hanno acqua corrente, non si spiega altrimenti la fila dei contenitori la mattina presto fuori dalla porta della cucina, ma forse preferisco non sapere. Ogni mattina attraversa la città, impiega quasi due ore ad arrivare, ma alle 7 è qui, pulisce in fretta, riparte di corsa, economizza fino all'ultimo soldo "perché ci sono i figli da crescere". La prima cosa che fa quando apro l'ufficio è prepararmi il caffè: me lo mette davanti fumante, ci mette lo zucchero e me lo mescola pure. E mi chiede se ieri ho avuto una giornata pesante. Mi dice di non lavorare troppo, che mi stanco. E io penso alla sua vita, ai sacrifici che fa ogni giorno, e che comunque ogni giorno arriva sorridente e di buonumore. Sono così, gli haitiani. E da quel sorriso io so che tutto potrà ricominciare».